

AMICI DELLE BICI » LA NOSTRA CAMPAGNA

Pedalare la Toscana: la grande ciclovia da idea a progetto

I disegni suggestivi delle piste riservate ai ciclisti nei rendering al computer: ma ora può diventare realtà

Quanto verde, quanta pulizia, quanta modernità e quanta sostenibilità nei rendering degli studi di architettura e progettazione, quando illustrano le piste ciclabili che verranno, oppure, purtroppo, quelle che vorremmo e che vengono realizzate... In questa pagina ne proponiamo tre e guardarli è al tempo stesso bello e brutto, perché spesso le ciclabili non sono come promettevano di essere. Per questo, vogliamo che la Grande Ciclabile del Tirreno diventi una realtà, sul serio.

La "Tirrenica a due ruote". Sono i primi giorni della campagna lanciata dal Tirreno e dalla Fiab per realizzare la pista ciclabile della costa toscana. Primi giorni, e già decisivi. Perché dimostrano il grande interesse che gravita su questa prospettiva. Un sistema integrato di percorsi pedalabili e di servizi è possibile: dalla riviera apuana alla Maremma, per un eccezionale valore turistico.

744 piste censite. Esistono siti specializzati che catalogano per categorie e zone geografiche i percorsi riservati agli amanti della bici, in Italia. Regione per regione. Per la Toscana, pisteciclabili.com ne indica 744: meno della sola Lombardia (1.247) ma più di tutte le altre aree italiane.

Che cosa conta. Il punto, però, non è nel primato della quantità, ma nella sfida della qualità. Avere le migliori piste ciclabili d'Italia è più importante che avere le più numerose. Qualità significa sicurezza e servizi: per gli appassionati specifici e per i super dilettanti delle bici, per quelli che pedalano per sport, per quelli che lo fanno per turi-

simo. La grande pista ciclabile che Il Tirreno, la Fiab e la Regione puntano a promuovere lungo la costa toscana dovrà essere lunga, certo; ma soprattutto dovrà essere bella.

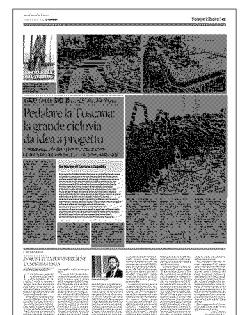
I nostri lettori. Le segnalazioni, dopo il lancio di un'idea così ambiziosa e suggestiva, piovono con regolarità. Testimoniano la passione e la serietà con cui i toscani prendono questo progetto. E - com'è giusto che sia - non mancano gli spunti critici. Via facebook arriva, per esempio, questa riflessione «Le piste ciclabili di Pisa - scrive La Vale Geo - non hanno continui-

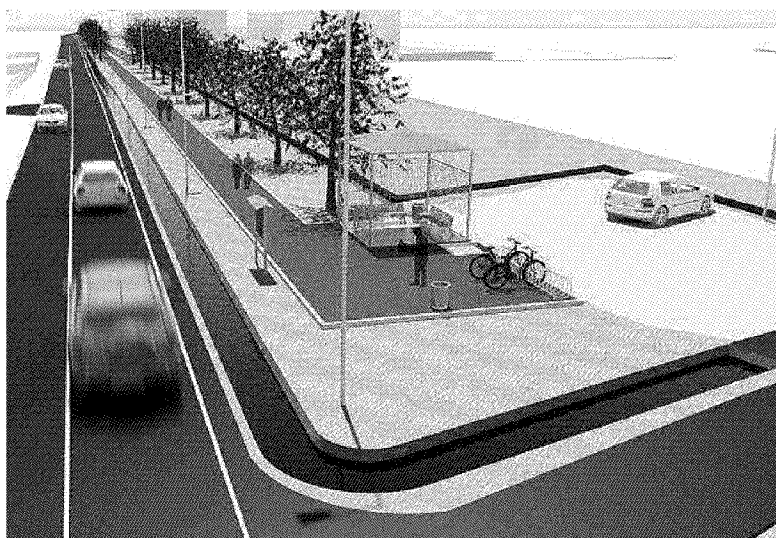
tà, iniziano e finiscono nel nulla, sono usate come corsia preferenziale dai motorini, da parcheggio per auto, suv, camion, sono progettate in maniera pericolosa per i ciclisti: curve strette, improvvisi incroci con strade da cui le auto non ti vedono, gimbane per andare da un punto a un altro. Più che sicure per i ciclisti sono pericolose...». Il tema della sicurezza ricorre con forza.

Una lettrice segnala una situazione insostenibile lungo la pista ciclabile di Torre del Lago e ci scrive: «Pur sorvolando sulla presenza quotidiana di prosti-

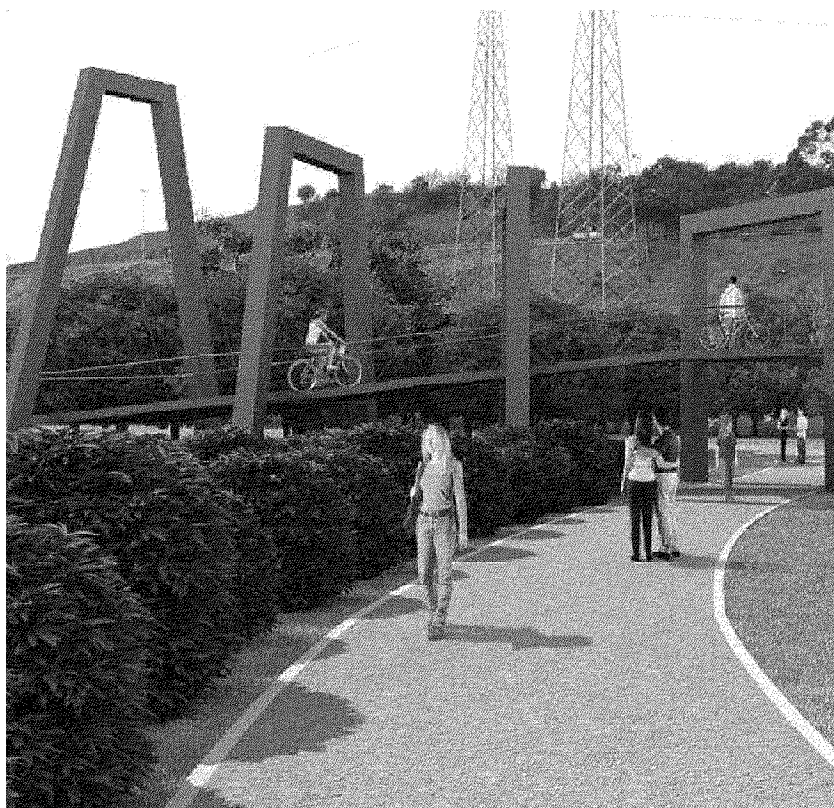
te lungo il percorso in orario notturno, la nostra attenzione è rivolta soprattutto all'inagibilità della pista ciclabile a causa della mancata manutenzione. Ci sono lungo tutto il percorso ponticini chiusi e tronchi di alberi tagliati e alberi che necessitano di potatura che ne impediscono il percorso. Siamo costretti - continua la lettera - ad occupare la normale carreggiata di marcia delle auto con tutto il pericolo che ciò comporta. La situazione è ancora peggiore se si considerano i bambini che la utilizzano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Due rendering di piste ciclabili: qui a fianco quella di Grosseto, a destra quella di Crespina in provincia di Pisa.



Il progetto in grafica computerizzata di un percorso ciclabile (e sopraelevato) a Piombino